

Dopo Einstein non esiste nessun punto di riferimento privilegiato, ossia non esiste nessun punto di riferimento oggettivo, universalmente valido, cui tutti dobbiamo adeguarci: tutto è diventato relativo ad un punto di osservazione - oggi affermeremmo che tutto è relativo al punto di riferimento scelto dal soggetto che osserva -. Ciascuno, quindi, quando fa una qualsiasi cosa - nello specifico scrive - ha il dovere di illustrare preventivamente il suo punto di osservazione, nella consapevolezza che esso possa essere più o meno condiviso. Questa consapevolezza ci fa entrare in un mondo completamente nuovo. Gli autori di questo lavoro alla fin fine affermerebbero che ci fa entrare in un livello logico nuovo, con regole di pensiero proprie del livello. In una visione presoggettiva<sup>1</sup> esistono regole universali declinate al di là di ogni individualità; in una visione intersoggettiva l'universale e l'individuale diventano coesenziali. In questa visione il mondo, pur restando uno, diventa "infiniti mondi" capaci di incontrarsi, e gli autori di questo lavoro affermerebbero che esistono infiniti livelli logici, organizzati in modo da poter comunicare tra di loro, purché le leggi dei rispettivi livelli siano rispettate.

Ritorniamo alla cronaca. In genere, quando si fa una ricerca, si parte dall' interesse particolare di un individuo o di un gruppo. Per quanto concerne questo lavoro si è partiti da un interesse della Società Italiana di Psicoterapia Integrata, che è questo: introdurre i giovani laureati o prossimi alla laurea in psicologia, interessati alla specializzazione in psicoterapia, nella complessità delle correnti di tale disciplina. La professione dello psicoterapeuta richiede un coinvolgimento umano particolare; diventare psicoterapeuti, oltre che un investimento economico, è un investimento per la vita. Fallire nella scelta è dannoso, tanto quanto lo sbagliare nella scelta del partner della vita. Non bisogna sottovalutare, inoltre, l'esistenza di molte sirene in attesa di sedurre gli incauti laureati<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Preferisco il costrutto "presoggettivo" a quello di "oggettivo" perché dopo la scoperta della soggettività e dell'intersoggettività non esiste più un mondo predefinito (= oggettivo) cui adeguarsi. Esistono infiniti mondi oggettivi quanti i soggetti pensanti. L'oggettivo non dà ad una visione la connotazione di verità assoluta, che esiste al di là di ogni soggetto pensante; esso indica il semplice fatto che un grande numero di soggetti si incontrano in una verità storica, con la consapevolezza che è destinata ad essere superata nella ricerca infinita di una verità mai raggiungibile (= la verità come ipotesi che obbliga alla ricerca). In un mondo post-oggettivo l'unica oggettività è il dovere di restare in un dialogo che permette l'incontro di crescita.

<sup>2</sup> Al maggio 2007 tra sedi periferiche (= 139) e sedi centrali (179) sono state riconosciute ben 315 scuole di specializzazione. La SIPI, di cui lo scrivente è il presidente, ha la consapevolezza di essere una tra le tante sirene.